

La donna ferita all'addome e al braccio sinistro non è in pericolo di vita, l'uomo fermato dai carabinieri

## Accoltella la moglie all'ora di cena

*Finisce nel sangue la lite tra coniugi in un appartamento di Albinatico*

**PONTE BUGGIANESE.** Un litigio più violento del solito. Non solo urla e botte.

Spunta un coltello. È il marito che lo impugna contro la moglie, B.B.M., 36 anni, cubana. Un colpo raggiunge la donna all'addome. Un altro al braccio sinistro. Fendenti superficiali, ma quanto basta per far scorrere sangue prima in casa e poi lungo le scale che portano nel piazzale del complesso immobiliare che si trova davanti alla chiesa di Albinatico.

All'ora di cena un uomo, straniero, ha ferito la moglie al culmine di una lite.

Lei è stata soccorsa dai vicini e poi da un'ambulanza della Croce Oro di Ponte Buggianese. Lui è stato preso in consegna dai carabinieri e condotto in caserma per essere interrogato.

È successo ieri sera poco prima delle 20,30 in un appartamento signorile di via del Porzione. La donna non è grave. Dal referto stilato dai medici dipende la sorte del marito con la giustizia. Se la diagnosi dovesse essere inferiore ai 20 giorni l'episodio sarebbe perseguibile a querela di parte. Dunque, sarebbe la donna a decidere se denunciarlo. Per un quadro clinico più complesso scatterebbe il



reato penale di lesioni personali gravi e nei casi più gravi anche l'arresto.

Ma non è il caso della coppia che ha movimentato il condominio di Albinatico.

Tra marito e moglie i dissidi sono frequenti. I vicini sono abituati a sentire le urla provenire dall'appartamento dove vivono anche i tre figli piccoli. Quasi una routine

quotidiana alla quale ormai non danno più di tanto peso. Ma ieri sera la rabbia ha armato la mano del marito.

Finora aveva solo annunciato i propositi che poi ha

*I vicini richiamati dalle urla hanno dato l'allarme avvertendo le forze dell'ordine*

*Un'ambulanza della Croce Oro di Ponte ha soccorso la vittima dell'aggressione*

Il complesso residenziale dove è avvenuta la lite ieri sera intorno alle 20,30

messo in pratica evitando, grazie alla sorte, un epilogo drammatico.

Stando a quello che hanno potuto ricostruire i carabinieri l'uomo avrebbe aggredito

la moglie durante un litigio per questioni familiari. Rancori mai sopiti nella coppia arrivati al punto di tradursi in scontri fisici. Il marito ha afferrato un coltello da cucina e lo ha usato contro la consorte colpendola al fianco e al braccio sinistro. Affondi privi di conseguenze fatali.

La lama non è penetrata in profondità e gli organi interni non sono stati interessati dalle lesioni provocate solo a livello di pelle.

Le ferite, però, hanno cominciato a sanguinare. B.B.M. ha iniziato a urlare e uscendo di casa si è precipitata giù dalle scale per fuggire dal marito sempre più fuori di sé. Sui gradini sono rimaste le macchie di sangue che i vicini hanno poi lavato in serata.

Sono stati chiamati i carabinieri e sul posto è arrivato una pattuglia che ha bloccato l'uomo e avvertito il 118 per prendersi cura della donna. Il personale di un'ambulanza della Croce Oro ha prestato le prime cure alla cubana e poi l'ha trasferita al pronto soccorso. Il marito è stato calmato dai carabinieri ai quali poi ha spiegato i motivi dell'aggressione. Fino a tarda sera è rimasto in caserma.

P.B.

## Violenza di gruppo su una minorenne chiesto il processo per dieci ragazzi

di Pietro Barghigiani

**CHIESINA.** Il "branco" davanti al bivio dell'archiviazione o del processo. È stata fissata al 6 giugno l'udienza al gup del tribunale dei minorenni per decidere la sorte dei 10 giovani chiamati a rispondere del reato di violenza sessuale di gruppo ai danni di una ragazza all'epoca dei fatti minorenne. Una vicenda

già raccontata in passato dal Tirreno e seguita nella sua evoluzione: del gruppo originario di 35 indagati le posizioni si sono ridotte a 10 dopo l'archiviazione a Lucca di 8 giovani, a Pistoia di 3 e del tribunale dei minori di 14 ragazzi. Gli incontri hard si sono svolti tra la Piana lucchese e la Valdinievole.

Davanti al gup compariranno tre giovani di Chiesina e sette di Altopascio. Tutti hanno raggiunto la maggiore età, ma i fatti di cui devono rendere conto sono avvenuti quando avevano meno di diciotto anni.

**Vittima indagata.** L'ufficio del pubblico ministero ha riunito il fascicolo della violenza sessuale di gruppo con quello degli atti osceni in luogo pubblico che vede come indagata anche la ragazza, oggi maggiorenne, trovata

dai carabinieri nuda in auto con cinque ragazzi nell'aprile 2004 a S. Martino in Colle. Dunque, la presunta vittima della storia rischia un rinvio a giudizio per atti osceni in luogo pubblico. Per tre volte la ragazza, residente nella Piana lucchese, ha saltato le udienze dal gup a causa di problemi di salute che l'hanno costretta anche a ricoveri in clinica.

**Le accuse.** «Se non fai sesso con noi diciamo ai tuoi genitori

del film porno che hai girato» era la frase che in più occasioni dal giugno 2003 all'aprile 2004 si è sentita rivolgere in tono spesso intimidatorio la ragazza costretta, secondo l'accusa, ad avere rapporti sessuali con coetanei e alcuni maggiorenni per un totale di 35 persone. Ma non sempre, stando all'inchiesta, sarebbe stata obbligata a consumare gli atti contro la sua volontà. Anzi, lei stessa in più occasioni e indicando

*Anche la giovane indagata per atti osceni in luogo pubblico Udienza il 6 giugno*

anche i ragazzi con cui era stata in intimità ha chiarito ai giudici di essere stata consenziente per gli incontri a luci rosse. Di qui l'archiviazione per 25 persone.

**I luoghi di incontro.** Le zone in cui sono avvenuti i rendezvous sessuali sono tra Montecarlo, Pescia, Chiesina e San Martino in Colle dove il giorno di Pasqua dell'aprile 2004 i carabinieri scoprirono nei pressi del Quercione la minorenne se-



Ancora una brutta storia di sesso

minuda in auto con cinque ragazzi. A ritroso vengono ricostruiti gli altri episodi. All'origine, nel giugno 2003, un video hard di una ventina di minuti viene girato su una riva del fiume Pescia. Da quel giorno la minorenne diviene il giocattolo sessuale di chi le chiedeva un rapporto esercitando una pressione psicologica sotto forma di minacce di far sapere ai genitori della videocassetta a luci rosse.